

L'emergenza coronavirus in Friuli Venezia Giulia

Vaccinazioni e richiami, regione in ritardo

Siamo agli ultimi posti in Italia secondo la Fondazione Gimbe e i nuovi immunizzati calano settimana dopo settimana

Alberto Lauber / UDINE

Le vaccinazioni e i richiami in Friuli Venezia Giulia sembrano soffrire di un "effetto Trieste" che lascia la regione nelle ultime posizioni per quanto riguarda le classifiche delle regioni italiane. Lo confermano i dati della Fondazione Gimbe, che ieri ha pubblicato il suo report settimanale. Questa tendenza "no vax" che si concentra a Trieste – non solo con le manifestazioni, ma anche con i numeri di chi ha scelto di non immunizzarsi – si avverte soprattutto in due rilevazioni della Fondazione Gimbe. La prima è quella che tiene conto delle prime e seconde dosi somministrate ai residenti. In questo bilancio il Friuli Venezia Giulia è, appunto, in fondo alla classifica delle regioni italiane delle province autonome di Trento e Bolzano. I dati aggiornati al 3 novembre dicono che in regione il 73,8 per cento dei residenti ha completato il ciclo vaccinale e un ulteriore 3,4 per cento ha assunto la prima dose, per un totale di 77,2 per cento di popolazione coinvolta.

Soltanto Marche, Campania, Valle d'Aosta, Sicilia, Ca-

labria e Provincia autonoma di Bolzano hanno numeri peggiori.

La media italiana è invece del 78,7 per cento di popolazione vaccinata, con la Toscana in testa alla graduatoria con l'82,4 per cento di popolazione vaccinata (79,4 per cento con il ciclo completo e 3 per cento alla prima dose), oltre cinque punti percentuali più del Friuli Venezia Giulia.

La stessa tendenza si nota anche in un'altra rilevazione di Gimbe, quella che misura la cosiddetta dose "booster", in sostanza il richiamo della vaccinazione. Si tratta di una possibilità che nella nostra regione offre già dal 22 ottobre, data in cui si sono aperte le prenotazioni – come spiega il sito web dell'Azienda regionale di coordinamento per la salute – per il «richiamo della vaccinazione anti-Covid19 anche ai cittadini ultra sessantenni (nati nel 1961 o in precedenza) e ai cittadini con condizioni di patologia (dai 18 anni in su) riportate nella tabella contenuta nell'autodichiarazione che dovrà essere consegnata debitamente compilata al momento della vaccinazione. Dovranno essere trascorsi almeno 6 mesi dal completamento del ciclo vaccinale primario e indipendentemente dal vaccino somministrato

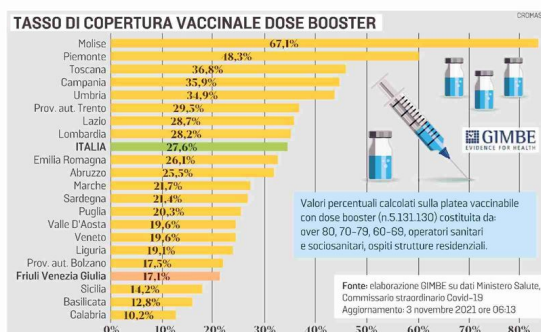
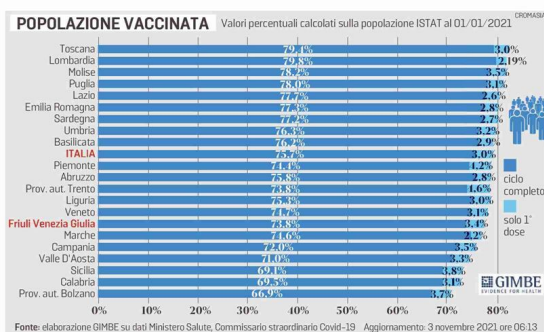
nel ciclo primario (Comirnaty Pfizer, Spikevax Moderna, Astra Zeneca Vaxzevria o Janssen J&J) sarà utilizzato solo il vaccino Comirnaty (Pfizer)». Dunque gli over 60 e i cittadini con particolari fragilità possono accedere a questa nuova vaccinazione. Dal 22 ottobre a oggi – secondo i dati di Gimbe – soltanto il 17,1 per cento della popolazione regionale ha aderito alla chiamata e si è vaccinato. Peggio della nostra regione soltanto Sicilia, Basilicata e Calabria.

Nel suo report, la Fondazione Gimbe precisa che «sulla base della platea vaccinabile con dose booster restano ancora da somministrare, a oggi, oltre 3,71 milioni di dosi alle quali si aggiungeranno progressivamente gli over 60 che hanno completato il ciclo vaccinale nei mesi di maggio e giugno: in particolare entro fine anno saranno 7,4 milioni i candidati alla terza dose, pari a circa 800.000 somministrazioni settimanali. A questi vanno aggiunti circa 748 mila under 60 vaccinati con Johnson&Johnson entro fine giugno, per un totale di oltre 12 milioni di persone da coprire con la dose di richiamo».

«Anche se questi numeri potrebbero essere legger-

mente sovrastimati – sottolinea il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta – in quanto includono anche i vaccinati che nel frattempo hanno contratto l'infezione o sono deceduti, è indispensabile accelerare la somministrazione delle terze dosi, che implica una grande sforzo organizzativo. Infatti, per mantenere questo ritmo, con la chiusura di numerosi grandi hub vaccinali, accanto alla prenotazione volontaria, è fondamentale implementare strategie di chiamata attiva con il coinvolgimento di medici di famiglia e farmacie».

Tutto questo si inserisce in un quadro generale di ripresa dei contagi, ma di diminuzione di nuovi vaccinati. Secondo Gimbe, nella settimana che va dal 27 ottobre al 2 novembre, la percentuale dei nuovi cittadini sottoposti a somministrazioni fa segnare un -39,6%. «La necessità di accelerare la somministrazione delle terze dosi e la progressiva estensione della platea dei candidati alla dose booster – precisa Gimbe – richiedono un numero consistente di dosi: per questo è fondamentale conoscere il piano delle forniture per i prossimi mesi, di cui al momento non esistono dati ufficiali».



Due grafici della Fondazione Gimbe. A sinistra, il Fvg è tra le regioni che hanno meno popolazione vaccinata. A destra, la nostra regione è in fondo anche alla graduatoria delle somministrazioni dei richiami (booster)



Peso: 63%